



Comunicato stampa

Embargo di pubblicazione:

23 settembre 2019, 09.00 h



Fra mobilità temporanea e radicamento nel tessuto locale: ritratto della gioventù svizzera

Analisi dei soggiorni in altre regioni linguistiche della Svizzera e all'estero

Riassunto

La mobilità temporanea fra i giovani comporta forme diverse: scambi nell'ambito della formazione, soggiorni linguistici, viaggi con lo zaino in spalla, esperienze di stage o volontariato ecc. Questo tipo di mobilità sembra essere viepiù diffuso e molti sono i vantaggi ad esso collegati: imparare una nuova lingua, mettere alla prova la propria flessibilità, conoscere nuove culture, migliorare le proprie chances di trovare lavoro ecc. Questa valorizzazione si applica in modo particolare alla Svizzera, un Paese piccolo nel cuore dell'Europa composto da quattro regioni linguistiche e con un'economia fortemente globalizzata.

Le diverse forme di mobilità temporanea sono tuttavia poco conosciute. L'edizione 2016/2017 delle Inchieste federali fra la gioventù («Inchieste ch-x») cerca di colmare questa lacuna. Sono state raccolte le opinioni di oltre 40'000 giovani uomini svizzeri nel corso del processo di reclutamento al servizio militare, così come quelle di 2'000 giovani donne facenti parte di un campione complementare.

L'indagine affronta i soggiorni a scopo educativo, professionale o culturale che hanno come destinazione un'altra regione linguistica della Svizzera o un altro Paese. Al riguardo, viene fatta una distinzione fra soggiorni brevi (da una a tre settimane) e lunghi (più di tre settimane) e fra soggiorni che hanno già avuto luogo e soggiorni previsti. L'inchiesta tocca anche altre forme di mobilità (migrazione, mobilità residenziale ecc.), collocandole nel percorso di vita dei giovani.

Tre domande hanno fatto da filo conduttore per l'inchiesta:

- Quali sono le esperienze e le intenzioni dei giovani in termini di mobilità?
- Quali sono i fattori che spiegano la propensione dei giovani ad essere mobili?
- Quali sono le motivazioni e i freni legati alle mobilità temporanee?

La maggior parte dei risultati presentati di seguito riguardano gli uomini. Tuttavia, alcuni confronti sono stati stabiliti con il campione di 2'000 donne.

Quali sono le esperienze e le intenzioni dei giovani in termini di mobilità?

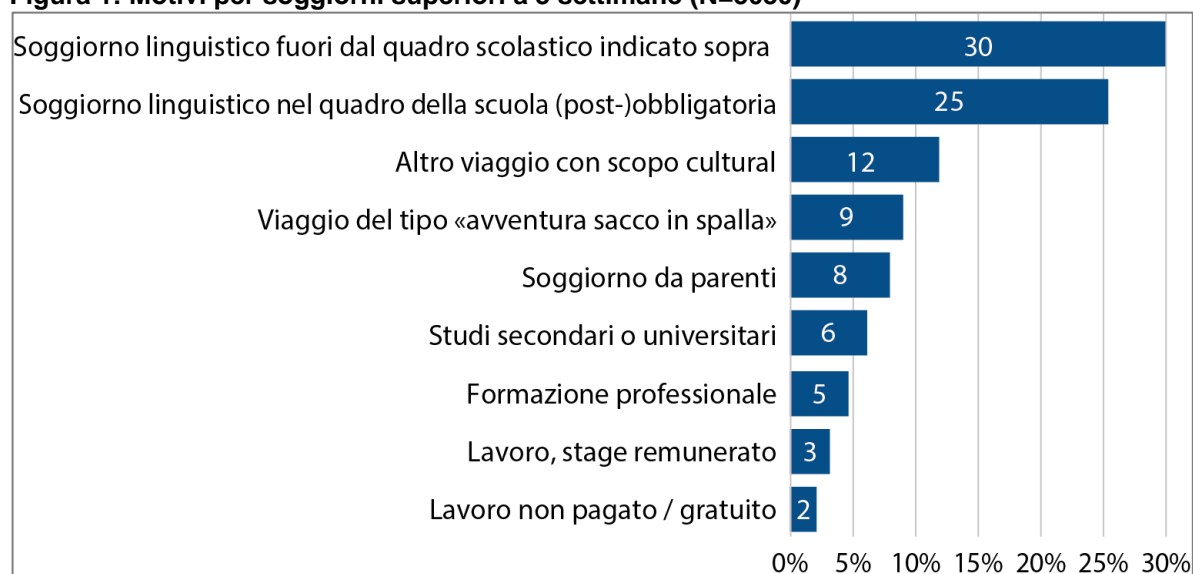
Questa prima domanda ha lo scopo di dare una visione d'insieme dell'importanza della mobilità per i giovani svizzeri affrontando in primo luogo i traslochi a differenti livelli e in seguito la mobilità temporanea, oggetto principale della nostra ricerca.

I traslochi comportano delle distanze variabili, dalla dimensione di tipo locale agli spostamenti da e verso l'estero. Una minoranza considerevole dei giovani svizzeri presenta un vissuto migratorio recente nell'ambito della famiglia. Il 18% dei giovani ha entrambi i genitori nati all'estero, il 20% ne ha almeno uno. Inoltre, i due terzi di loro hanno già traslocato almeno una volta. Considerando la giovane età, questi spostamenti sono soprattutto dovuti a decisioni/ obblighi dei genitori e le distanze di spostamento risultano essere generalmente brevi (all'interno di un comune o di un cantone).

Una buona maggioranza dei giovani ritiene improbabile un trasloco all'estero, ma ancor più grande è la percentuale di chi ritiene improbabile uno spostamento in un'altra regione linguistica svizzera. È il caso soprattutto dei francofoni e dei germanofoni. Invece, la metà circa degli italo-foni prevede di vivere in un'altra regione linguistica.

Senza contare le vacanze in senso stretto, il 25% degli interpellati ha già effettuato un soggiorno di una durata variabile fra una e tre settimane, il 14% ha già avuto un soggiorno superiore alle tre settimane in un'altra regione linguistica del Paese o all'estero. Il 30% dei giovani prevede un lungo soggiorno nel corso dei tre anni successivi all'inchiesta. Si tratta principalmente di soggiorni linguistici (Figura 1). Più della metà dei giovani ritiene inoltre che la padronanza delle lingue e l'aver fatto delle esperienze di mobilità rappresentino degli atout sul mercato del lavoro e più di tre quarti reputano importante la possibilità di effettuare un soggiorno nell'ambito del percorso di formazione.

Figura 1: Motivi per soggiorni superiori a 3 settimane (N=5030)



I giovani valorizzano così da un lato le mobilità temporanee e dall'altro un radicamento residenziale locale. Pochi di loro sono disposti a migrare (a scala nazionale o internazionale) per ragioni professionali. La propensione a migrare per ragioni sentimentali sembra essere invece leggermente superiore.

Per quanto concerne le destinazioni, si nota un'attrattività maggiore dell'estero, in primis delle nazioni anglofone o limitrofe rispetto alle altre regioni linguistiche. Diverse sono le spiegazioni che possono venir prese in considerazione: il ruolo dell'inglese come lingua franca, l'importanza mediatica e culturale di questi Paesi, il desiderio di scoprire delle destinazioni più lontane ecc. Si scopre al riguardo una tendenza identica per quel che concerne i traslochi passati e futuri. Anche se le possibilità sono ritenute remote, vi è una percentuale maggiore di giovani che prende in considerazione la possibilità di vivere all'estero (con la predominanza dei Paesi anglofoni) piuttosto che in un'altra regione linguistica. La scarsa attrattività della dimensione nazionale – sia per i traslochi che per i soggiorni di breve durata – solleva naturalmente delle domande relative alla coesione e all'interconnessione delle differenti comunità linguistiche.

Quali sono i fattori che spiegano la propensione dei giovani ad essere mobili?

La mobilità temporanea rappresenta un fenomeno selettivo. Le più grandi disparità concernono le esperienze di mobilità di lunga durata, poi i soggiorni che sono previsti in futuro, meno invece i soggiorni brevi. Diversi fattori spiegano le differenti propensioni a impegnarsi in mobilità temporanee.

Il primo fattore è l'ambiente socioeconomico. Una buona situazione economica durante l'infanzia e dei genitori con un livello di formazione terziaria o genitori che hanno essi stessi studiato o lavorato all'estero favoriscono la mobilità. Partendo dall'ipotesi che si tratta di un atout da valorizzare sul mercato del lavoro, queste differenze rivelano una tendenza alla riproduzione delle disuguaglianze sociali.

I giovani maggiormente mobili sono coloro che scelgono una scuola che porta alla maturità o ad una formazione di livello terziario, i valori più bassi di mobilità si registrano invece fra coloro che seguono o hanno seguito un apprendistato. Questa differenza può essere ricondotta alla differenza nella quantità di tempo a disposizione, alla diversità delle opportunità offerte dai programmi scolastici e alla diversità del grado di valorizzazione della mobilità per la formazione e gli sbocchi professionali.

I dati analizzati portano alla luce pure una tendenza alla riproduzione della mobilità. Un primo soggiorno può aprire le porte ad ulteriori progetti. I soggiorni brevi possono rappresentare una prima tappa per l'elaborazione di una mobilità di più lunga durata. La socializzazione alla mobilità passa anche attraverso le esperienze al riguardo da parte della cerchia delle conoscenze. Inoltre, il fatto di aver già traslocato almeno una volta sembra facilitare le prime esperienze di allontanamento dall'ambiente familiare.

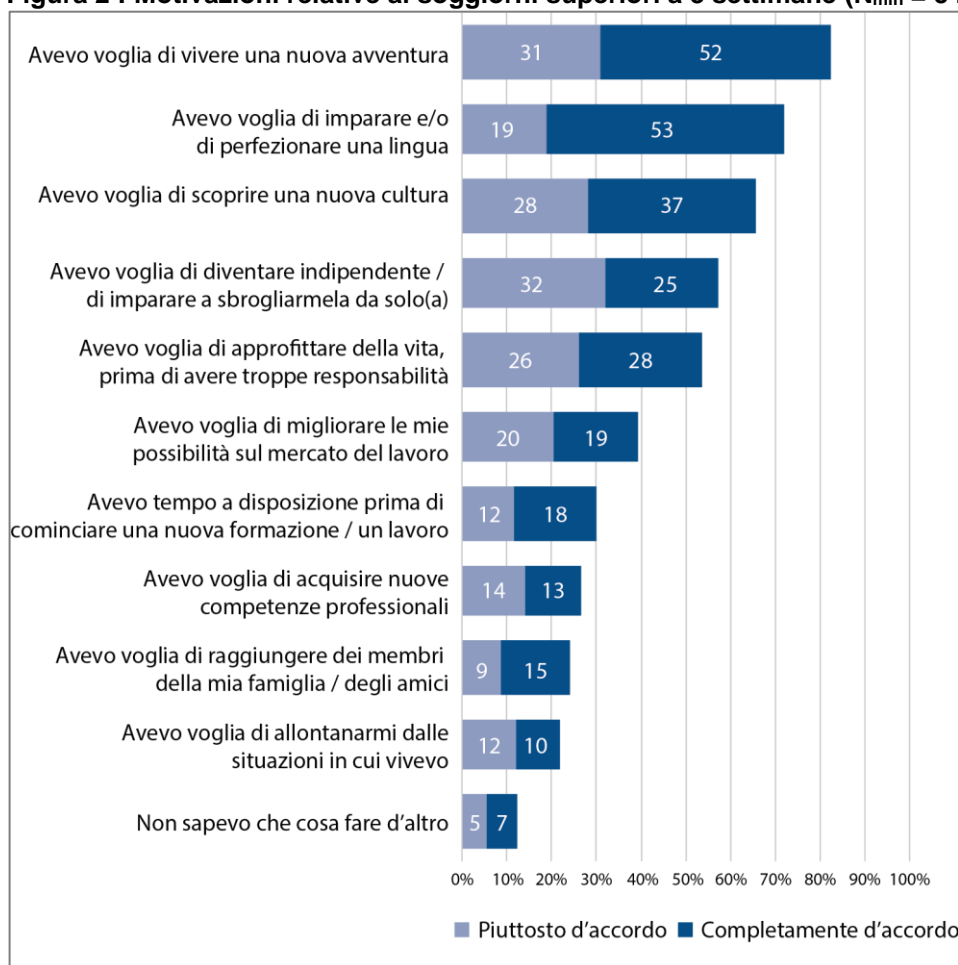
Ulteriori spiegazioni sulle esperienze di mobilità le fornisce l'osservazione di diverse dimensioni psicologiche – ad esempio la flessibilità. I giovani maggiormente flessibili possono aver una tendenza a prediligere forme di soggiorni autonome piuttosto che soggiorni inquadrati in un preciso programma.

Altre variabili esercitano un'influenza specifica: aver un rapporto di coppia indebolisce le intenzioni di mobilità; i francofoni mostrano una maggior esperienza di mobilità; gli italofo- ni, invece, hanno i maggiori piani futuri di mobilità. E, per concludere, le mobilità temporee sono più frequenti fra le donne.

Quali sono le motivazioni e i freni legati alle mobilità temporanee?

Le motivazioni per quel che concerne i soggiorni di lunga durata si lasciano ricondurre a tre logiche: una logica edonistica (vivere un'avventura, godere della vita ecc.), una logica utilitaristica (imparare una lingua ecc.) e una logica opportunistica (sfruttare un'occasione ecc.) (Figura 2).

Figura 2 : Motivazioni relative ai soggiorni superiori a 3 settimane (N_{min} = 5480 ; N_{max} = 5571)



Rispetto alle esperienze effettuate, i progetti futuri riservano uno spazio maggiore alle logiche utilitaristiche e a quella che potrebbe venire chiamata «possibilità di impiego», come pure al desiderio di approfittare delle libertà collegate alla gioventù. Le donne citano maggiormente temi legati all'indipendenza, ma meno spesso il voler raggiungere membri della famiglia o amici.

In base al modo in cui le motivazioni sono combinate, i giovani uomini possono essere suddivisi in tre categorie. Gli interessati (39%) sono quelli maggiormente motivati da ragioni utilitaristiche. Sperano di accrescere le proprie possibilità di impiego, grazie ad esempio all'acquisizione di competenze linguistiche. I curiosi (34%) hanno la tendenza ad essere guidati da valori edonistici (scoprire una cultura, vivere un'avventura o godere della vita). I pragmatici (27%), da parte loro, approfittano del tempo disponibile prima di ini-

ziare una formazione o un lavoro, per andare a trovar dei conoscenti o partire con loro o ancora per prendere le distanze dalla propria vita quotidiana.

Un'importante maggioranza dei giovani è soddisfatta dei soggiorni effettuati e dichiara di averne avuto beneficio in termini di competenze linguistiche e personali. Numerosi giovani hanno inoltre affermato che l'esperienza ha cambiato il loro sguardo sulla vita e si dicono pronti a ripeterla.

Le ragioni citate per spiegare l'assenza di progetti di soggiorno si lasciano riassumere in un radicamento locale (partner, famiglia, amicizie), un'assenza di interesse (sul piano personale e professionale) e una mancanza di risorse (mezzi finanziari, fiducia in sé stessi). Gli uomini indicano tendenzialmente più delle donne la mancanza di interesse quale argomento.

I giovani uomini senza intenzioni di mobilità appartengono a quattro gruppi. I costretti (32%) sono caratterizzati da una spiccata mancanza di risorse (situazione finanziaria, conoscenze linguistiche, fiducia in sé stessi). Gli ancorati (26%) si distinguono per un grado elevato di radicamento nel tessuto locale, ma pure per una mancanza di interesse nell'impegnarsi in un soggiorno di lunga durata. Gli indifferenti (22%) condividono questa mancanza di interesse, ma la esprimono in maniera più forte. Gli stanziali (21%) sembrano non pianificare una mobilità temporanea, sia perché già hanno effettuato questo tipo di esperienza, sia perché prevedono altri progetti di vita.

La non-mobilità è un fenomeno multiforme. Può risultare sia da costrizioni (risorse finanziarie, tempo a disposizione, opportunità ecc.), sia da progetti ad essa concorrenti, ma anche da una semplice mancanza d'interesse (Figura 3). Le ragioni per la mancanza d'interesse possono essere strutturali (come mostra il ruolo dell'ambiente socioeconomico) o rimandare a dei freni soggettivi o inconsci. La non-mobilità non va comunque vista come un semplice processo passivo: la gioventù è infatti caratterizzata da una ricerca d'equilibrio fra obiettivi e pressioni professionali, scolastiche, finanziarie e sociali.

Figura 3: Freni legati all'assenza di soggiorni (N = 24603)



Verso una politica d'accessibilità alla mobilità temporanea

Porre la questione in termini politici implica porsi domande sul significato che la società attribuisce alla mobilità temporanea. Perché i giovani dovrebbero essere mobili? Il discorso politico è sovente l'eco di due preoccupazioni. A scala nazionale la mobilità temporanea è vista come uno strumento che favorisce la coesione e la comprensione fra le regioni. A scala individuale è considerata come un modo d'acquisire competenze e di sviluppare una propria autonomia. Questi obiettivi si scontrano però con il carattere selettivo – sia socialmente che a livello spaziale – delle mobilità temporanee.

Non tutti i giovani svizzeri dispongono infatti della medesima propensione a intraprendere dei soggiorni al di fuori della propria regione d'origine. Queste differenze sono da mettere in relazione con le risorse (mezzi finanziari, tempo a disposizione, opportunità, accesso alle informazioni), le competenze (esperienze di mobilità, flessibilità, padronanza delle lingue) e l'appropriazione (motivazioni e freni, valorizzazione della mobilità). Ognuna di queste componenti è distribuita in maniera disuguale fra i giovani.

Sarebbe quindi interessante riflettere su di una politica d'accessibilità alla mobilità temporanea che si concentri sia sulla scala individuale (equità sociale) che sulle regioni del Paese (coesione nazionale). L'obiettivo dovrebbe essere quello di favorire la propensione dei giovani a intraprendere una prima esperienza di mobilità temporanea. Si potrebbe pensare a misure che generalizzino un'esperienza di corta durata che valorizza la diversità linguistica del Paese nell'ambito delle formazioni di livello secondario II (apprendistato, scuole professionali, licei ecc.). Questa iniziativa coinvolgerebbe una grande maggioranza dei giovani di ambo i sessi, indipendentemente dalla loro nazionalità o dall'ambiente socioeconomico di appartenenza.

Per informazioni:	dr. Luca Bertossa, responsabile scientifico delle ch-x, Inchieste federali fra la gioventù, luca.bertossa@chx.ch , tel. 079 280 26 02 dr. Alexandra Stam, FORS, alexandra.stam@fors.unil.ch , tel. 076 428 64 80 prof. dr. Patrick Rérat, Unil, Patrick.Rerat@unil.ch , tel. 076 567 61
--------------------------	---

20.9.2019/KH/ES